



RASSEGNA STAMPA

10 ottobre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

10/10/2019 Il Gazzettino - Treviso Sacchi di rifiuti nel fosso «Denunciate subito»	4
10/10/2019 La Tribuna di Treviso Ecovandali in azione spazzatura nel Loschetto	5
10/10/2019 Il Gazzettino - Rovigo Ponte Gramignara viene chiuso definitivamente	6
10/10/2019 Il Gazzettino - Rovigo Ponte dei Guzzi, più vicini i cantieri per la sicurezza	7
10/10/2019 Il Gazzettino - Padova «Tutelare la risorsa idrica del Brenta»	8
10/10/2019 Il Gazzettino - Venezia «Sovrappasso a 4 corsie, impatto devastante»	10

ANBI VENETO.

6 articoli

Sacchi di rifiuti nel fosso «Denunciate subito»

► Il Consorzio **Bonifica** lancia l'appello sul web «Azioni intollerabili»

SALGAREDA

Sacchi di rifiuti gettati in un canale. Se ne contano ovunque nel territorio dei 14 comuni dell'opitergino-mottense. Ma quanto accaduto a Salgareda ha fatto strabuzzare gli occhi a più di qualcuno. Ignoti si sono liberati di una serie di sacchi d'immondizia, destinata alla raccolta differenziata o a un centro di raccolta. L'immagine è stata diffusa ieri via social dal Consorzio di Bonifica Piave per testimoniare l'atto di inciviltà lungo il canale Loschetto. In questa zona il basso livello dall'acqua ha impedito che i sacchi venissero trasportati dalla corrente: sono rimasti così in bella vista sotto gli occhi di tutti. Come sempre accade in questi casi, oltre al danno c'è pure la beffa. Infatti le spese di puli-

zia saranno a carico della collettività, vista l'impossibilità di risalire al responsabile. Il Consorzio quindi lancia un appello a tutti per prevenire episodi analoghi. Attraverso i social il comitato segnala: «Se troviamo rifiuti abbandonati, ciascuno di noi può presentare subito una denuncia alle autorità competenti (polizia locale, sindaco o procura della repubblica): l'abbandono di rifiuti, infatti, comporta delle sanzioni. Le norme in materia ambientale prevedono che l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo siano vietati, così come è vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee». Ma gli ecofurbi colpiscono un po' ovunque. A Motta ad esempio i problemi sono analoghi. In questo caso c'è anche chi prende di mira i cestini pubblici per buttarci i rifiuti di casa. Per questo da fine luglio sono attive cinque foto-trappole che vengono spostate in base alle esigenze e alle emergenze. (g.r.)



ECOVANDALI I sacchi di spazzatura abbandonati nel canale Loschetto



salgareda

Ecovandali in azione spazzatura nel Loschetto

G.G.

SALGAREDA. Ecovandali in azione. Si tratta dei soliti ignoti che hanno gettato le immondizie all'interno del canale Loschetto. La segnalazione è partita dal **Consorzio di Bonifica** Piave. «Chiunque trovi rifiuti abbandonati può presentare subito una denuncia alle autorità competenti - ha dichiarato il **Consorzio di Bonifica** Piave - L'abbandono di rifiuti, infatti, comporta delle sanzioni. Le norme in materia ambientale prevedono che l'abbandono ed il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo, così come nel suolo, siano vietati, così come è vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee». --G.G. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ponte Gramignara viene chiuso definitivamente

► Divieto di transito a tutti gli autoveicoli dopo i sopralluoghi effettuati dai tecnici ► Per sistemare l'attraversamento sul Collettore Padano serve un milione

PORTO VIRO

Il ponte sul Collettore Padano tra via Gramignara e via Mea a Porto Viro viene ufficialmente chiuso al transito degli autoveicoli. A rendere concreta a tutti gli effetti la disposizione, i cui intenti erano già stati anticipati nell'ultimo consiglio comunale, è stata l'ordinanza a firma del sindaco Maura Veronese resasi necessaria a seguito dei sopralluoghi effettuati sul manufatto, dopo le verifiche del 2015, dal geometra comunale con un tecnico del Consorzio di Bonifica nel settembre 2019. E' stato da questi ultimi accertamenti che è stato possibile riscontrare l'impossibilità del transito agli autoveicoli di qualsiasi tipo e la conseguente necessaria limitazione dell'accesso al ponte solo ai pedoni ed ai

mezzi leggeri quali biciclette, ciclomotori e motocicli. Attualmente non ci sono economie disponibili per la sistemazione del ponte che necessita di importanti interventi di manutenzione stimati in occasione del consiglio comunale stimata in 1 milione e mezzo di euro, pertanto in attesa della messa in sicurezza del manufatto, che non pare comunque essere imminente, si renderà necessario istituire il divieto di transito.

AGGRAVAMENTO

Ad aggravare la situazione della struttura negli ultimi tempi è stato inoltre il passaggio dei mezzi agricoli pesanti che, nonostante i segnali di divieto e il tentativo di restringimento della carreggiata con massi di cemento, si servivano comunque del passaggio. Spetterà ora alla ditta Co.Gi.Pa Srl di Loreo,

incaricata dall'ufficio tecnico comunale, ad effettuare i lavori necessari per il posizionamento delle barriere per il restringimento della carreggiata e provvedere alla posa della segnaletica con le indicazioni di preavviso di chiusura al traffico veicolare in via Mea, nell'intersezione con via del Giungo e in via

Gramignara con via Po Vecchio, indicando le relative deviazioni.

DECISIONE CONTROVERSA

La necessità di chiusura del ponte è stata ampiamente dibattuta in occasione dell'ultimo consiglio comunale. Da un lato la maggioranza ha spiegato di come la chiusura ai veicoli del tratto di strada che attraversa il Collettore sia un provvedimento necessario che non può trovare alcuna alternativa possibile, mentre dall'altra l'opposizione che aveva presentato proprio sul ponte un'interpellanza per conoscere gli intenti dell'amministrazione sulla gestione delle sue criticità, ha evidenziato i disagi con cui si trovano oggi a doversi confrontare i residenti dell'area periferica portovirese.

Elisa Cacciatori



PORTO VIRO Sul ponte Gramignara da tempo vige il limite di transito, ora non si passerà più per la pericolosità



Ponte dei Guzzi, più vicini i cantieri per la sicurezza

►L'intervento rientra nel Piruea della frazione di Concadirame

CONCADIRAME

ROVIGO Presto inizieranno i lavori di sistemazione e consolidamento del ponte "dei Guzzi" a Concadirame. La ditta responsabile del cantiere ha 120 giorni per ritirare il permesso di costruire dagli uffici del Comune, dopodiché potrà lavorare in accordo con il Consorzio di Bonifica per abbassare il livello

dell'acqua del Ceresolo per poter agire in sicurezza. Il progetto di sistemazione è stato discusso per anni dalle passate Amministrazioni, un tema sollevato più volte sia da Angelo Montagnolo (Pd) e, negli ultimi anni, dall'ex commissario comunale della Lega ed ex consigliere comunale Stefano Raule. I soldi, ben 150 mila euro, sono stati messi a disposizione nel 2017 dalla Giunta di Massimo Bergamin: 61.490 euro per la sistemazione della piazza antistante l'ex scuola elementare e quasi 90 mila per il restauro integrale del ponte.

MESSA IN SICUREZZA

Gli interventi sull'infrastruttura della frazione rodigina prevedono principalmente la messa in sicurezza statica, soprattutto a livello di impalcato orizzontale dove l'ammaloramento del calcestruzzo e la minor aderenza con l'armatura metallica ne ha compromesso la portanza. Il ponte, che collega via Balbi-Valier con via Ceresolo, da molti anni è chiuso al passaggio di mezzi pesanti con due blocchi di interdizione posti ai bordi del ponte stesso. Con gli interventi finalmente questa situazione verrà definitivamente risolta: la struttura risale agli an-

ni Trenta ed è soggetta al vincolo architettonico della Sovrintendenza, pertanto è stato necessario ricevere l'autorizzazione dell'Ente prima di procedere con l'avvio dei lavori. Questa opera è legata al Programma di Iqualificazione Urbanistica,

Edilizia ed Ambientale (Piruea) approvato in Consiglio comunale durante l'amministrazione Avezzù, in quella che a Palazzo Nodari è nota come "La notte dei Piruea", visto che in una sola seduta consiliare ne vennero approvati circa una ventina. Questo strumento urbanistico regionale, datato 1999, ha potere urbanistico molto forte, molto uti-

lizzato proprio durante la giunta a trazione forzista dei primi anni Duemila per la sua "potenza". Con un Piruea, infatti, si poteva intervenire rapidamente in contesti territoriali di particolare rilevanza o difficoltà con piani molto innovativi, mettendo insieme il pubblico con il privato: un'impresa poteva ricevere l'autorizzazione per un certo tipo di intervento edilizio, offrendo in cambio un'opera pubblica. Alcuni di questi sono andati avanti con il tempo, altri, invece, come quello dell'ex Gabar in via Oroboni, non sono neppure mai stati avviati.

Alberto Lucchin



CONCADIRAME Il ponte dei Guzzi



«Tutelare la risorsa idrica del Brenta»

►La task force guidata dall'Università con la partecipazione ►Ora si potrà dare avvio alla fase operativa grazie di enti pubblici e privati sta lavorando al progetto da 2 anni al finanziamento di 400mila euro concesso dalla Regione

CITTADELLA

Salvaguardare il valore ambientale dell'area del fiume Brenta nel suo tratto medio, riconoscendo il valore della stessa, realizzando azioni di tutela attraverso varie iniziative. Questo il fine con il quale nel 2016 si è dato il via alla creazione di un gruppo di lavoro con capofila lo spin off dell'Università di Padova Etifor, e che ha visto dopo quasi tre anni di incontri "sul campo", la formazione del "Gruppo Operativo Brenta 2030". Pochi giorni fa grazie alla Regione Veneto, è giunto un contributo di 400 mila euro, che servirà ad avviare molteplici attività con l'obiettivo di concretizzare lo scopo che il gruppo si è prefisso. Oltre che da Etifor è formato da Etra SpA, Consiglio di Bacinò Brenta, Veneto Acque, Consorzio di bonifica Brenta, Coldiretti Veneto, società agricola Agrifor, società agricola Moresco Adelia, Impresa Verde Padova e dalla società Valerio Luigino e fratelli.

Le azioni che il gruppo individuerà andranno a valorizzare il legame tra agricoltura sostenibile e miglioramento della risorsa idrica del fiume Brenta, in un periodo storico in cui la siccità e la crisi climatica incidono quotidianamente sul lavoro di agricoltori ed enti locali. I fondi garantiscono un'azione locale per il prossimo triennio, preservando l'acqua potabile del fiume: a Carmignano di Brenta sono stati realizzati pozzi di emungimento per il basso Veneto, migliorando anche il coordinamento tra tutte le realtà locali.

STRETTO LEGAME

Nella sede del Consorzio Brenta alla presenza del presidente Enzo Sonza, dell'amministratore delegato di Etifor Alessandro Leonardi e del consigliere del Consiglio di Ge-

stione di Etra Mario Polato, è avvenuta l'ufficializzazione

del finanziamento. «Da una decina d'anni attraverso i "boschi di ricarica" svolgiamo attività di ricarica della falda che potranno continuare, agiremo ancor più nel sistema irriguo per l'utilizzo della sola acqua necessaria - ha spiegato Sonza - mentre ribadiamo la necessità di un nuovo invaso individuato nel Vanoi. Le piogge di maggio, ci hanno salvati, ma non può andare sempre così».

«Per Etra che gestisce il servizio idrico, mantenere la qualità dell'acqua a monte - ha detto Polato - è molto importante piuttosto che effettuare interventi a valle molto più costosi». «Grazie a questo partenariato che in due anni ha visto un centinaio di incontri sul territorio, abbiamo ottenuto dalla Commissione Europea il finanziamento ambientale più significativo mai investito per questa area di fiume, strategica come riserva di acqua potabile. Invitiamo Comuni e realtà aziendali a far parte del gruppo».

Michelangelo Cecchetto





CAMAZZOLE I pozzi di emungimento realizzati lungo il fiume Brenta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Sovrappasso a 4 corsie, impatto devastante»

GRUARO/PORTOGRUARO

“Non va modificato il progetto della tangenziale di collegamento tra la rotonda degli Alpini di Summaga e quella grande di Malcanton a Gruaro. Per approvare quel progetto nel 2010 i Comuni di Gruaro e Portogruaro avevano approvato congiuntamente gli strumenti urbanistici, in base a specifici studi. Comunque vanno sentiti tutti i soggetti interessati alla viabilità che gravitano sulla provinciale 251 e il casello della A4”. Il sindaco di Gruaro Giacomo Gasparotto è sul piede di guerra per le notizie che filtrano sul progetto di costruzione, in vista della terza corsia dell’A4, del sovrappasso a 4 corsie, in sostituzione dell’at-

tuale a due. Due corsie dovrebbe costruirle l’Anas e due Autovie. Il casus belli nasce dal fatto che non sarebbero state coinvolte tutte le istituzioni territoriali competenti, il Comune di Gruaro in particolare, sul cui territorio sorge la rotonda grande di Malcanton che porta al casello. «Sembra incredibile – protesta il primo cittadino – ma vengo a sapere dalla stampa, e non dalle sedi istituzionali, che Comune di Portogruaro, Città Metropolitana e Regione si stanno accordando per accantonare il progetto della tangenziale tra rotonda degli Alpini e rotonda di Gruaro. Quel progetto, recepito sia dal Pat di Portogruaro che di Gruaro, secondo gli studi viabilistici di allora potrebbe deviare il 30-40% del traffico in arrivo da

Treviso sulla Postumia e diretto al casello, sollevando così Portogruaro e la frazione di San Nicolò. Ricordo che i due strumenti urbanistici erano stati approvati dalla stessa Città Metropolitana. Recentemente - su indicazione della Città Metropolitana - in occasione dell’insediamento della Winner, come Comune abbiamo fatto realizzare una apposita viabilità. Ora, per disinnescare

**CHE TOCCA MALCANTON:
«NON RISPETTA I PAT,
PORTERÀ TRAFFICO
E NESSUNO CI HA AVVISATO»**

la rotonda piccola sulla 251, costruita senza le giuste geometrie durante l’Amministrazione Bertoncello, per consentire l’accesso ad una decina di abitazioni di via Gaii, ci si sta accordando alla chetichella».

«MANCATO IL COINVOLGIMENTO»

«A mio avviso - avverte Gasparotto - questo progetto potrebbe essere devastante non solo per la frazione di San Nicolò, ma anche per la viabilità di Gruaro. Comunque va valutato da tutti gli enti territoriali. Ricordo che nell’accordo del 2010 fu coinvolto anche il Consorzio di Bonifica, visto che stiamo parlando di una zona sensibile anche dal punto di vista idraulico. Se si vuole fare questo sovrappasso a 4 corsie, si preveda di arrivare direttamente alla rotonda di Malcanton, davanti al casello».

Maurizio Marcon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI TERZA CORSIA La zona tra lo sbocco della A4 e Malcanton

**IL SINDACO GASPAROTTO
CONTRO IL PROGETTO**

